

Radio Fornace Informa

Volantino del giorno

2803/2024 nr.21

Slogan aziendale:

Il famoso detto
cinese recita:
"Can che abbaia...
poco cotto"

In questo numero

Milano, città d'acque
Toponomastica
Teatro della Canob-
biana
Teatro Filodrammati-
co.
Gòrla Primm)
Cà di Tencitt> via La-
ghetto,
Teatro della Scala
SPECIALI LAVORI

INFORMATIVA
Redigio.it



Tel.: 555-555 5555

Fax: 555-555 5555

Posta elettronica:



“E la storia continua” è il titolo di un programma radiofonico condotto da RadioFornace, dove racconta aneddoti, poesie, notizie e curiosità del territorio di Legnano¹.

redigio.it/rvg100/rvg-23-51.html - Il testo della settimana - lettura

Redigio.it/rvg100/Radio-Fornace-Inforna-1.html—La lista completa dei files di Radio Fornace Informa

Nelle prossime puntate:

“Milla e milla” Fotografie di 25 anni fa



acqua dovettero essere più numerose.

(1) Ci mancherebbe questa poca pillola pei nostri turisti, spesso fulminei, che risalissimo ai « noccioli » presolari !

(2) E mi pare che siamo già ad una discreta antichità, tanto più colle teoriche del Porro, che vedremo in seguito, e le quali, — lo dico fin da ora, — mi sembrano molto ottimiste anche in fatto di regalar secoli all' umanità.

« Supponiamo per un momento che io ed i miei tre lettori (1) fossimo esistiti in que' tempi, e, tanto per godere un po' di bella vista, e muovere le gambe, ci fossimo diretti sul nostro monte più alto, sul Campo dei Fiori (presso la Madonna del Monte). La salita sarebbe stata molto più difficile allora, non esistendo sui fianchi del piccolo colosso le terre vegetali d'oggi; il monte presentava forme prismatiche, simili a quelle delle montagne d'Africa e di Sicilia, ed era indubitabilmente più alto, perchè l'acqua ha continuato a trascinare in giù materiali. Giunti alla cima avremmo goduto uno spettacolo molto diverso da quello che oggi si vede. La catena delle Alpi si stendeva alla nostra destra, brulla, senza nevi, ricca di cascate; si sarebbero veduti i monti vicini coperti di frastagli di rocce, come torri di castelli antichi in rovina; volgendo lo sguardo al Sud ecco apparirci vicinissimo il mare > che sbatteva le sue onde sui sassi di Morosolo e di Gavirate, allora scogli di forme irregolari, e rimontava ad occidente per tutta la sua lunghezza; e ancora più in là il Verbano ad oriente spingevasi, pel Lario, fin nella Valtellina (2), e, girando intorno al monte Monarca d'Induno, si precipitava forse anche nel Ceresio. A flor d'acqua, o con poca elevazione, potevansi vedere alcune isole in que' luoghi dove adesso si trovano colline rocciose; le colline di Comabbio, Ternate, Mercallo, Varano, Corgegno, Azzate. Capolago, San Pedrino, Biumo, Velmajo, Cazzone, Induno, Brenno (escluso Useria), non esistevano, ed al loro posto si accavallavano le onde salmastre.

« Fra la fine dell'eocene ed il principio del miocene cominciarono a disegnarsi alcune modificazioni sulla crosta terrestre, che seguitarono poi, più sensibili, nel pliocene.

« Durante il pliocene il ghiaccio, dal polo Nord, s'avanza verso il circolo artico; dalle sommità delle Alpi scende sulle chine, si adagia in ghiacciai nelle valli, estendendosi intorno.

E vedremo in seguito perchè, ed in qual modo.

(1) Io vorrei sperare Taverne 3 con cinque 00000 a destra (e dico poco!).

(2) L'ho già detto: io velala rotolo, e non ci metto nè sale nè pepe, non essendo stato (se mi si crede) testimonio oculare !

« Dal pliocene insensibilmente, entriamo nel quaternario, l'epoca che possiamo chiamare umana, in Europa. Come apparve e da dove veniva questo primo uomo? Il come è difficile ora a spiegare, vista l'infanzia della paleoetnologia; del dove si può formulare una bella ipotesi.

« Nei terreni quaternari, con e senza vestigie umane, si incontrano numerosi avanzi del mastodonte, animale sconosciuto in Europa durante il terziario, anche pliocene, sicché immigrarvi poscia. In questo secolo furono trovate nella Siberia meridionale, — e la speculazione odierna ne ha già fatto profitto, — grandi estensioni di terreno coperte di ossa e denti di mastodonti, estensioni simili ai così detti cimiteri d'elefanti che coraggiosi viaggiatori hanno scoperti nel centro dell'Africa, furono trovate, dico, in terreni che gli scopritori classificano nel pliocene recente.

VARESE ANTICA e le sue epigrafi pagane e cristiane

• Varese, 7 dicembre 1898.

Ancora una Guida del Varesotto?

Lo so anch'io che ce ne sono parecchie, ma so' altresì, e debbono pur saperlo molti e molti, che o sono troppo sommarie, e assolutamente insufficienti per interessare e soddisfare le turistiche al diletto vogliono congiungere una certa istruzione, per non viaggiare come bagagli, - o sono troppo vecchie, cosicché non vi si parla nemmeno, - per citar un esempio fra i più ovvii, - delle varie ferrovie state costruite in questi ultimi anni, le quali hanno infuso nel meraviglioso Circondario Varesino una vita tutta nuova, creato nuovi traffici, reso assai più agevole e delizioso l'accesso ad una regione così magica.

Ho anzi sentito assai volte lamentare per l'appunto la mancanza d'una Guida un po' estesa e al fatto moderna. Mi è venuto il desiderio di provarmi a colmare questa lacuna, ed ecco il mio lavoro. Sarà trovato discreto, ammissibile?

Mi piace sperarlo; se non altro si deve tener conto della pazienza enorme che mi sono costate le lunghe indagini, per non dare solo un elenco di nomi e aridissime note, ma eziandio allettare con particolarità storiche, scientifiche, artistiche.

Osservisi che si è pure concesso un discreto sviluppo alla descrizione di tutto il Circondario, nelle Valli, nei Laghi, nelle borgate, nei monti, invece di non allontanarsi che di pochissimi chilometri dalla città.

Questo lavoro, veramente, è tolto dalla Guida Generale ai Grandi Laghi Subalpini (*) che io aveva scritta poc'anzi; però qui la materia è quasi triplicata, tante sono le aggiunte introdotte, così da non omettere alcunché di quello che fu possibile raccogliere.

Vada adunque la nuova Guida, e trovi tanto sorriso presso i turisti e lettori quanto ne auguro a loro dalla natura, dalle stagioni, dal paesaggio, in una contrada ch'è delle più stupende non solo della bella Lombardia, ma di tutta Italia e d'Europa.

La stupenda Brianza è forse più celebrata, e più conosciuta, specialmente fuori di Lombardia, ma il Varesotto non la cede per niente ad essa in amenità di territorio, graziosità di vedute, alternazione di piani, valli, colline e monti, frequenza di borgate e villaggi, frescura di arie, abbondanza di prodotti. La Brianza è una bella giovane; il Varesotto è un giovanotto baldo e allegro e pur esso formoso.

Ed anche il Varesotto ha i suoi cinque laghi (senza contare il Ceresio ed il Verbano), precisamente come la Brianza. Di vantaggio sopra la Brianza ha poi la città donde prende il nome: un vero nido di fata. Inoltre è interessantissimo per gli studiosi di geologia, paleontologia, ecc. Il prof. Scipione Breislak e il Brunner ebbero a dire che qui è il paradiso del geologo.

Veramente in questa mia Guida, ch'è fatta per i viaggiatori e non per gli scienziati di cartello e per gli studiosi ex-professo, io non intendo assolutamente di piantar cattedra per dare lezioni geologiche, paleontologiche, etnografiche, mineralogiche, ecc. Se alcuno volesse vederne un po' minutamente gl'interessanti dati tellurico-idraulico-scientifici (e mi accontento di questa parola triplice, per non darmi le arie d'un professore a spasso), può consultare i cenni del prof. L. Maggi nel libro: Varese e il suo territorio, Guida descrittiva per G. C. Bizzozero Varese, Tipografia Ubicini, 1874; — negli Articoli Almanacco della « Cronaca Varesina » 1882 intitolati: I primi abitatori del Varesotto (di Pietro Porro) e Il

Lago di Varese (del sac. Giovanni Ranchet), ecc.

Nondimeno, per fornire una sommaria idea anche archeologica, geologica, ecc., mi avvarrò largamente dello studio del Porro, e poi di quello del dottissimo Ranchet quando parlerò del Lago di Varese. Premetto tuttavia che le affermazioni del Porro sull'uomo dei periodi preistorici, per quanto ingegnosamente preparate, e a prima vista logiche e fondate, sono contraddette dai più accreditati geologi, e le scoperte da lui addotte in prova son molto discutibili quanto alla loro portata. Il Bizzozero, indagatore attentissimo, nega che nel Varesotto ci fossero abitatori nell'epoca glaciale, che pure sarebbe posteriore a quella (glaciale incipiente) nella quale già ve li pone il Porro. Ciò non toglie che quest'autore dia saggio di profonde investigazioni.

Sentiamo quali avrebbero dovuto essere i primi abitatori del Varesotto, secondo il Porro.

« Noi, dice questo dotto, tralascieremo d'occuparci delle epoche cosmiche più antiche, da quando, secondo Laplace, la materia solare, dallo stato di nebulosa, si concentrò progressivamente in noccioli solidi per formare il Sole e suoi pianeti (1); neppure ci occuperemo dei primi tempi del globo, né dell'epoca primitiva, di transizione, e secondaria, e cominceremo dalla terziaria, per finire alla quaternaria, nella quale epoca è confermata la presenza dell'uomo sulla terra (2).

« L'epoca terziaria si divide, a sua volta, in tre periodi distinti: Oligocene, il miocene ed il pliocene. — Alcuni scienziati francesi (Bourgeois, Delaunay e Penoyers) vorrebbero che l'uomo fosse apparso in Europa nel pliocene, e forse anche nel miocene, ma finora non si scoprì ancora alcun avanzo umano nei terreni del terziario, e ne' pochissimi oggetti di pietra scavati nei detriti miocenici e pliocenici il lavoro dell'uomo non è abbastanza evidente per poter affermare, in un fatto di stabilità equivoca, una teoria di tanta importanza.

« Nel terziario l'aspetto del globo, specialmente alla superficie, non essendo ancora avvenuta l'invasione de' ghiacciai, né quella delle acque, volgarmente chiamata diluvio, malgrado un clima umidissimo e piogge immensamente più intense delle attuali, i terreni d'alluvione erano molto circoscritti, e mancavano quelli morenici. Il teatro geologico dell'Europa era presso a poco il seguente: Al Nord la penisola Scandinava si univa alla Danimarca, alla Germania ed alla Scozia; così l'Inghilterra, nella sua parte meridionale, al continente europeo; il mare del Nord spingevasi nell'interno dell'Europa centrale, formando un mediterraneo nell'odierna Germania occidentale e meridionale. La Sicilia faceva parte della penisola italiana e l'Adriatico spingeva i suoi flutti in tutta la bassa valle del Po fino all'alto Piemonte occidentale.

« In codesto primo periodo del terziario, nella latitudine che sta tra l'odierno Mediterraneo e l'odierno Mare del Nord, crescevano le palme, l'albero della cannella, e quello della canfora, la vegetazione insomma delle Canarie; nel circolo polare sorgeva la flora che cresce adesso nelle regioni temperate; e vivevano sul territorio europeo l'elefante meridionale, l'elefante antico, diverse specie di rinoceronti e di ippopotami. Il caldo maggiore, forse accoppiato ad una minor altezza atmosferica, generava una grande umidità e quindi grandi piogge; Beigrand calcola che la Senna dava, in quel tempo, circa 60,000 metri cubi d'acqua al secondo, mentre nell'ultima grande piena storica non ne fornì che 2500; parimenti le sorgenti d'

